

Il ritmo registico è serrato, brillante, talvolta addirittura vicino al teatro di Molière, peraltro arricchito da una sottile ironia che persiste costante, in molte scene, sino addirittura all'epilogo. Ma c'è anche un senso di latente malinconia, nella narrazione, che apre squarci riflessivi sui temi delicatissimi legati alla gestione dei rapporti interpersonali, segnatamente quelli di natura familiare.

Alessandro Tiberi - ArtistAndBands

Lunetta Savino, propone una recitazione asciutta, ripete, si ripete, diventa ossessiva e sembra si faccia fare tutto, seppure conduce il gioco della sua follia. In questo l'attrice è profondamente capace, delinea un ruolo senza forzature recitative, straniante e proprio per questo probabilmente più immerso in un disagio psicotico.

Barbara Chiappa - La Platea

Prossimi appuntamenti

Giovedì 21 marzo, ore 21 (Fuori abbonamento)

Best Sound srl, Savà Produzioni Creative

DRUSILLA in

Venere Nemica

da Amore e psiche di Apuleio
di e con Drusilla Foer

Giovedì 4 aprile, ore 21

Officine della Cultura, Teatro Carcano

COSA NOSTRA SPIEGATA AI BAMBINI

di Stefano Massini

regia Sandra Mangini

con Ottavia Piccolo

e l'Orchestra Multietnica di Arezzo



con il contributo di



Comune di Livorno



Sponsor



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

TEATRO GOLDONI

Stagione Prosa 2023/2024

La madre



Giovedì 7 marzo, ore 21

La madre

Compagnia Moliere
in coproduzione con
Teatro di Napoli – Teatro Nazionale
e Accademia Perduta Romagna Teatri

presentano

LUNETTA SAVINO

in

La Madre

di Florian Zeller

con

Andrea Renzi

Niccolò Ferrero

Chiarastella Sorrentino

regia

Marcello Cotugno

scene

Luigi Ferrigno

luci

Pietro Sperduti

costumi

Alessandra Benaduce

- Durata spettacolo: atto unico 80 minuti

Ne *La Madre* Florian Zeller indaga con estrema acutezza il tema dell'amore materno e le possibili derive patologiche a cui può condurre.

La partenza del figlio, ormai adulto, viene vissuta dalla donna come un vero e proprio tradimento, come abbandono del nido, a cui si aggiunge una decadenza dell'amore coniugale in atto da tempo. Il tono da *black comedy* iniziale lascia scappare più di un sorriso, per le situazioni descritte e il meccanismo delle ripetizioni che Zeller instaura nel testo, si trasforma lentamente in un dramma spietato che non sembra essere né un vero sogno, né la banale realtà del presente, ma una vertigine ipnotica e crudele dalla quale risvegliarsi è impossibile.

Il mondo di Anna è un luogo in cui lei non si riconosce più, isolata da un *ménage* familiare che l'ha espulsa.

Ma la responsabilità di questa solitudine non sta forse anche nell'aver rinunciato alla vita? Abdicare ai sogni, alle speranze e ai desideri unicamente per dedicarsi al proprio unico figlio maschio su cui riversare frustrazioni, rimorsi e ideali d'amore non è forse un cammino che inclina pericolosamente verso la disperazione? Anna, la madre, è ossessionata da una realtà multipla, una sorta di multiverso della mente, in cui le realtà si doppiano creando un'illusione di autenticità costante in tutti i piani narrativi.

Ma dai ricordi di Anna si può immaginare un risveglio?

Nella sua mente di madre si affastellano ora sequenze oniriche ora situazioni iperrealistiche. Nella società liquida e levigata di Zygmunt Baumann e Byung Chul Han il senso di colpa non basta più a tenere vicini i figli.

Nel dolore del lasciarli andare, per una madre, c'è tutta l'accettazione della vita nel suo divenire, c'è del lasciar andare una parte di sé per rinascere nel distacco.

Il pubblico ride alle battute amarissime, alla durezza con la quale questa donna, interpretata con intensità e naturalezza da Savino, accusa ora senza remore il marito. La malattia svela il non detto, lascia emergere il tabù scoprendo piccole e dolorose verità.

Ma ogni volta rimane il dubbio: l'ha detto veramente? L'altro personaggio lo ha sentito? Cotugno riesce a far convivere le diverse possibilità già contenute nella scrittura di Zeller, anche nel finale, quando l'arrivo del figlio in ospedale può essere una speranza o una nuova illusione

Andrea Pocosgnich - Teatro&Critica

Magistralmente interpretata da Lunetta Savino, la madre descrive una quotidianità complessa, difficile, dove anche l'amore per eccellenza, quello materno, viene messo in discussione in relazione alle più profonde emozioni e debolezze dei protagonisti, che a turno appaiono sulla scena accanto ad Anna, attratti e respinti da sentimenti contrastanti, da sensi di colpa ma anche da desideri di sperimentare un'esistenza altra

Dora Iannuzzi - Oltrecultura

Lunetta Savino si cala profondamente nel disagio che vive in Anna, nel dolore che sfocia in pazzia, il troppo amore che diventa dolore.

Francesca Romana Moretti - Quartaparete